



Daniele Stasi

Filozofia porzadku polityczno-prawnego w nowozytnosci

Edizioni dell' Università di Rzeszow, Rzeszow 2009,
p.235.

Due sono gli strumenti concettuali che Stasi adopera nel suo lavoro per illustrare l'evoluzione dell'idea di ordine nella modernità: l'idea di semantica e quella di struttura sociale. La società premoderna sarebbe, secondo l'autore, caratterizzata dalla stratificazione sociale a differenza di quella moderna contrassegnata dalla differenziazione funzionale. L'ordine della società deriverebbe dunque dalla sua diversa composizione strutturale a cui corrisponderebbero diversi tipi di semantiche e diversi concetti di ordine. La terminologia utilizzata dall'autore di *Filosofia dell'ordine politico e giuridico nella modernità* è quella tipica della teoria dei sistemi. L'analisi del rapporto struttura-semantica della società avviene nel lavoro di Stasi a due livelli. Da una parte l'ordine della società corrisponderebbe alla sua struttura, stratificata nella premodernità, differenziata per sistemi di funzioni nella modernità. Ad un secondo livello, che si potrebbe definire più strettamente semantico, l'ordine della società è parte dell'insieme di idee, rappresentazioni (*die Vorstellungen*), convincimenti di tipo etico e teorie sociali funzionali all'autodescrizione della società stessa. La semantica, in altri termini, è funzionale all'autodescrizione sociale, ossia corrisponde alla definizione di senso che la società, identificata da Stasi essenzialmente con la comunicazione sociale, si darebbe in una determinata fase della sua evoluzione. Evoluzione, struttura, sistema, senso, differenza sono i termini maggiormente ricorrenti nel testo e costituiscono le coordinate concettuali mediante le quali l'autore



analizza l'evoluzione di alcuni concetti politico-giuridici della modernità necessari ai fini della rappresentazione dell'ordine politico, giuridico e sociale come, ad esempio, la sovranità e la positivizzazione giuridica.

L'ordine, o meglio sarebbe dire il concetto di ordine, è paradossale secondo Stasi per almeno due motivi. Il primo è dato dal fatto che l'ordine della società in quanto struttura è del autoreferenziale. Se la società è essenzialmente comunicazione, il suo ordine può essere espresso mediante le forme autoreferenziali della comunicazione stessa. L'ordine, dunque, è parte della sua stessa autorappresentazione. Il secondo motivo per cui si potrebbe definire la rappresentazione dell'ordine della società come paradossale è collegato al primo e si può esprimere mediante la formula "n=n-non n". Osserva Stasi che per definire l'ordine è necessario stabilire la differenza tra l'ordine ed il suo contrario. Essendo l'ordine della comunicazione sociale rappresentabile soltanto attraverso la comunicazione stessa, ossia attraverso l'ordine, il "non ordine" costituirebbe la negazione dell'ordine della società, vale a dire tutto ciò che la società, almeno a livello strutturale, non può descrivere. Oltre che a livello strutturale, la differenza ordine/non ordine avverrebbe anche a livello semantico. Stasi analizza come la differenza tra ordine e non ordine sia funzionale alla stabilizzazione di altre differenze: strato superiore/inferiore; morale/non morale, vero/non vero, diritto/non diritto, ecc. Queste differenze, utili in ultima analisi a definire l'ordine, hanno un diverso significato o, per meglio dire, acquistano un diverso contenuto semantico, nel corso dell'evoluzione della società. Stasi descrive come nella filosofia politica e del diritto della modernità queste differenze definiscano dapprima ruoli legati all'appartenenza a determinati gruppi della società e, successivamente in quella che si potrebbe definire "prima modernità", come le stesse distinzioni si riferiscano a differenze funzionali, slegate da una rappresentazione dell'ordine sociale fondantesi sull'identità e sui gruppi a favore delle potenzialità del soggetto.

Thomas Altuccini